

*La recente «scoperta» da parte della televisione britannica dei crimini italiani in Libia
ci riporta alla «riscoperta» di ben più gravi crimini di guerra inglesi*

Crimini italiani in Libia: da quale pulpito...

La recente «scoperta» da parte della televisione britannica, dei crimini italiani in Libia, ci riporta alla «riscoperta» di ben più gravi crimini di guerra inglesi

Forse per darle un briciolo di credibilità, la cosiddetta inchiesta sui crimini di guerra italiani in Libia è stata abilmente affidata a un tal Michael Palumbo, italiota forse figlio d'emigranti, cui il cognome attribuisce un'aureola di obiettività. Non escludiamo che quel servizio possa essere stato commissionato alla Bbc dal bapdigo di Tripoli (criminale, lui, senz'ombra di dubbio e senza che si debba risalire a decenni addietro) che proprio in questi giorni avanza richieste di risarcimento di presunti danni subiti a causa dell'occupazione italiana della Libia. Libia che lui ci accusa di aver privata, per trent'anni, della sacrosanta indipendenza e della libertà. È dimentico, Gheddafi, del fatto che sino al 1912 la Libia era colonia turca e che i Turchi, ai quali Tripoli non chiede risarcimenti di sorta, non lesinavano né la forca né la sferza. Come dicevamo, la Bbc ha portato acqua al mulino di Tripoli e il nostro Ambasciatore a Londra, costretto a presentare una protesta contro la Bbc, lo ha fatto in tono remissivo, quasi contrito, guardandosi bene dal ricambiare le accuse. Ci è sembrato di riscontrare in lui qualche traccia del senso di reverente inferiorità che molti italiani manifestano di fronte alla spocchia albanica: forse all'Ambasciatore andrebbe ricordato che le cose sono cambiate e che da cinque o sei anni gli Italiani dimostrano agli Inglesi di saper lavorare e produrre più intelligentemente ed efficacemente di loro. Dovrebbero dunque saper restituire, e con maggior fondatezza, certe bordate. E infatti ricambiare agli Inglesi quelle accuse

Crimini italiani in Libia: da quale pulpito...

di MARIO SPATARO

non dovrebbe essere difficile. Inventori in Sud Africa dei campi di sterminio, gli Inglesi si sono laureati ottimi oppressori in Egitto, in India, in Afghanistan (dove presero epiche batoste militari), in Palestina, in Cina. Uno dei metodi preferiti era quello di legare i «ribelli» alla bocca di un cannone e farli esplodere in mille pezzi. E, se vogliamo parlare dei crimini di guerra verificatisi nel corso della seconda guerra mondiale, possiamo tranquillamente affermare che gli Inglesi si sono piazzati, in classifica, più o meno allo stesso livello del loro alleato Josef Stalin e della sua soldataglia. Si pensi, lasciando da parte ciò che avveniva nei «fascist camps» (campi di concentramento per italiani non collaborazionisti), alla riconsegna a Stalin dei Cosacchi anticomunisti che avevano cercato rifugio in Germania dove erano stati «liberati» dall'esercito di Sua Maestà. E si pensi, per andare a un episodio recente, all'inutile massacro dei marinai argenti-

ni, durante la guerra per le Falkland, voluto da Margaret Thatcher per «fiaccare il morale» degli avversari. È un concetto, quello della guerra terroristica per «fiaccare il morale» altrui, che Margaret Thatcher non ha certo inventato e che ha infatti ripreso da uno dei suoi predecessori a Downing Street, Winston Churchill. Basta leggere il voluminoso libro «Churchill's War», dello storico David Irving, per saperne di più sui crimini di guerra dello statista inglese e sulle cause della seconda guerra mondiale, in buona parte a lui imputabili. È un libro, quello di Irving, che contiene accuse talmente sconvolgenti che nessuna casa editrice, a Londra, s'è sentita il coraggio di stamparlo: pubblicato in Australia, è stato poi importato in Gran Bretagna attraverso canali privati. In Italia, poiché l'opera di Irving smantella molte delle accuse comunemente mosse a Hitler, la casa editrice Mondadori (che pure ha con-

Irving un contratto esclusivo) s'è rifiutata di tradurre e stampare «Churchill's War». Sorte analoga ha subito un altro libro su Churchill, intitolato «Codebreaker Extraordinary» e scritto da due ex agenti segreti britannici, Eric Nave e James Rusbridger, che in modo circostanziato denunciano i crimini di guerra di Londra, a cominciare dall'aver facilitato l'attacco a Pearl Harbor e, di conseguenza, l'ecatombe della guerra del Pacifico culminata a Hiroshima e Nagasaki. Anzi, per il libro di Nave e Rusbridger si è andati più in là: poiché, a differenza di quanto era accaduto per l'opera di Irving, c'era un editore disposto a stampare il libro, il Governo di Margaret Thatcher non s'è vergognato di intervenire manu militari vietandone, per violazione di segreti militari (dopo quasi mezzo secolo!), la pubblicazione.

Il teatro di guerra nel quale gli Inglesi sono riusciti a superare se stessi in fatto di crimini è stato quello tedesco, nel corso del secondo conflitto mondiale: le torture e le esecuzioni di prigionieri tedeschi, sulla base di accuse non documentate, unite al rifiuto di ascoltare testimoni, unite al rifiuto di ascoltare testimoni, a discolpa nel corso delle centinaia di processi che fecero contornare al mostro giudiziario di Norimberga, non furono che la degnissima conclusione di una guerra condotta secondo i principi della «distruzione totale e del «fiaccare il morale degli avversari» che come dicevamo erano nati,



Bambini boeri in un campo di concentramento inglese nel 1901. A causa della denutrizione e della inadeguatezza degli alloggiamenti si ebbe una mortalità del 25 per cento

Continua a pagina 9

